

Top500+ **Le eccellenze di Monza e Brianza**

Analisi 2023

Rapporto n° 08/2023

**A cura
Centro Studi**

Sommario

Top500+

1	Executive summary	4
2	Metodologia.....	8
3	La classifica Top500+	10
3.1	I risultati complessivi.....	10
3.2	Le prime 15 aziende per fatturato: 9 oltre il miliardo di euro	12
3.3	Le top 50: insieme quasi il 60% del fatturato complessivo	13
3.4	2022 vs 2021: gli indicatori di performance.....	13
3.5	Up & down: chi si muove all'interno della classifica.....	13
3.6	La redditività misurata dall'EBIT	13
4	Il quadro economico	15
5	Le prospettive e i rischi	18



Executive summary

La classifica TOP500+

Le 800 maggiori aziende della provincia di Monza e della Brianza che rientrano nella classifica 2023 del “TOP 500+” hanno ricavi riferiti al 2022 che vanno da un minimo di 11,2 milioni a un massimo di 4,7 miliardi di euro. La soglia massima si è lievemente ridotta rispetto allo scorso anno mentre quella minima si è, ancora una volta, spostata verso l’alto. Nel complesso, il fatturato delle 800 aziende raggiunge un nuovo record a 70,8 miliardi euro e il risultato di esercizio, in somma algebrica, ammonta a 2,5 miliardi di euro (in contrazione del -11,2% su base annua, ma sempre un ammontare molto elevato nella serie storica). Le aziende in utile sono ben il 91% del totale.

La distribuzione sul territorio è quasi completa, con 53 comuni (sui 55 totali della provincia) in cui ha sede legale e/o operativa almeno una delle aziende in classifica. Per giro d’affari sventano Monza (13 miliardi di euro di fatturato) e Vimercate (10 miliardi di euro); seguono Agrate Brianza (5,9 miliardi di euro), Desio (4,9 miliardi di euro), Cesano Maderno (3,5 miliardi di euro).

Ai vertici della classifica 2023, le prime 15 aziende superano la soglia molto elevata degli 800 milioni di euro di fatturato e di queste ben 9 totalizzano ricavi maggiori del miliardo di euro annuo: prima Esprinet S.p.A. (Vimercate), seconda Mediamarket S.p.A. (Verano Brianza), terza STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza), quarta BASF Italia S.p.A. (Cesano Maderno), quinta G.A.I.A. Holding S.r.l. (Desio), sesta Candy S.p.A. (Brugherio), settima Decathlon Italia S.r.l. (Lissone), ottava SOL S.p.A. (Monza), nona Prenatal Retail Group S.p.A. (Cogliate). Seguono decima DS Smith Holding Italia S.p.A. (Vimercate), undicesima Roche S.p.A. (Monza), dodicesima Sacchi Giuseppe S.p.A. (Desio), tredicesima Gruppo Fontana (Veduggio con Colzano), quattordicesima Gruppo Sapio (Monza), quindicesima Intercos S.p.A. (Agrate Brianza).

Posizione ed. 2023	Denominazione azienda	Fatturato 2022 (euro)	Settore
1	ESPRINET S.P.A.	4.684.164.000	Commercio all'ingrosso
2	MEDIAMARKET SPA	2.715.705.000	Commercio al dettaglio
3	STMICROELECTRONICS S.R.L.	2.705.563.358	Elettronica
4	BASF ITALIA S.P.A.	2.592.772.000	Chimica e affini
5	G.A.I.A. HOLDING S.R.L.	2.183.402.000	Gomma-plastica
6	CANDY S.P.A.	2.004.743.000	Apparecchiature elettriche
7	DECATHLON ITALIA S.R.L.	1.597.932.293	Commercio al dettaglio
8	SOL S.P.A.	1.463.091.000	Chimica e affini
9	PRENATAL RETAIL GROUP S.P.A.	1.221.432.000	Commercio al dettaglio
10	DS SMITH HOLDING ITALIA S.P.A.	932.528.470	Carta e stampati
11	ROCHE SOCIETA' PER AZIONI	924.681.320	Farmaceutica
12	SACCHI GIUSEPPE S.P.A.	920.458.385	Commercio all'ingrosso
13	GRUPPO FONTANA	888.787.922	Metallurgia
14	GRUPPO SAPIO	885.512.000	Chimica e affini
15	INTERCOS S.P.A.	851.058.000	Chimica e affini

In termini di performance, focalizzando l'analisi su un campione chiuso di 707 società è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati conseguiti nel 2022 e quelli dell'anno precedente. Il 2022 è un anno di crescita ancora sostenuta e il fatturato complessivo delle aziende analizzate aumenta del +14,3% dopo il brillante rimbalzo pari al +16,4% conseguito nel 2021 post-pandemico. I valori di fatturato sono così superiori a quelli del 2019 antecedenti la recessione del 2020 del +27%. Tuttavia, scende all'83% (dall'87% nel 2021) la quota di aziende che registra un aumento dei ricavi, mentre sale al 17% (dal 13%) quella che segna una flessione.

La redditività rimane straordinaria e in lieve aumento: considerando le 800 imprese in classifica, l'EBIT mediano sui ricavi passa dal 4,9% nel 2021 al 5,2% nel 2022, il ROE mediano dal 13,3% al 14%.

La quota di aziende in utile diminuisce solo leggermente dal record del 92% nel 2021 al 91% nel 2022.

Il quadro economico recente

Il 2022 è stato un anno di crescita ancora buona per l'economia di Monza e della Brianza, con il valore aggiunto del territorio che si è espanso del +2,1% e le esportazioni che hanno raggiunto il record di 12,9 miliardi di euro (+21 % a valori correnti sul 2021). Si è anche chiuso il divario di occupazione rispetto al 2019, con un orizzonte temporale anticipato rispetto al 2023 previsto per la Lombardia.

Nell'ultima parte del 2022 e con maggiore evidenza nel corso del 2023 la crescita globale si è però progressivamente indebolita e la domanda raffreddata, con ripercussioni sulle imprese monzesi industriali particolarmente attive sui mercati esteri. Tuttavia, gli indicatori finora disponibili a consuntivo per la prima metà del 2023 delineano a livello locale monzese un rallentamento più moderato rispetto a quanto sperimentato nella media regionale.

La produzione del manifatturiero nei primi due trimestri ha continuato ad avanzare (+3,3% tendenziale a gennaio-marzo, +2,3% ad aprile-giugno) sebbene a un ritmo ridotto rispetto ai periodi precedenti, a differenza del complesso dell'industria lombarda che invece si è quasi fermata (+2,5% e +0,5% nei due trimestri). Le imprese monzesi hanno totalizzato anche un nuovo massimo di export nel primo semestre del 2023 pari a 7 miliardi di euro a valori correnti (quindi tenuto conto della spinta al rialzo dei prezzi), con una crescita del +11,3% rispetto all'anno precedente che si confronta con un ben più contenuto +3,8% a livello regionale.

Nei mesi autunnali più recenti il sentiment delle imprese è però peggiorato, considerato anche il deterioramento ulteriore della domanda a livello internazionale. Nel complesso del 2023 il PIL monzese è quindi stimato fermarsi a un magro +0,2% (+0,9% la Lombardia). La scomposizione per settori economici evidenzia le difficoltà emergenti dell'industria, che nelle previsioni arretra del -1,0% su base annua, meno comunque del -1,9% dell'industria lombarda a testimonianza di una resilienza maggiore come già osservato nel 2022.

Le prospettive e i rischi

Il 2024 è stimato in crescita ancora contenuta. A Monza e Brianza il PIL è previsto aumentare di un +0,2%, un risultato inferiore rispetto al totale lombardo (+0,6%). A livello di settori economici, l'industria torna a crescere (+0,8%), i servizi e il commercio continuano ad avanzare pur a un ritmo più ridotto (+0,3%), il comparto agricolo è ancora in flessione (-7,5%) e anche le costruzioni si contraggono (-4,3%). Le stime riferite all'occupazione provinciale si mantengono stazionarie (+0,1%).

La decelerazione del 2023 e la cautela sul 2024 emergono anche dalle indicazioni raccolte di recente da Assolombarda presso un campione di 107 imprese dell'industria e dei servizi del territorio.

Una quota abbastanza elevata di imprese monzesi, pari al 45%, dichiara nei preconsuntivi di ottobre un aumento del fatturato nel 2023 rispetto al 2022, il 18% chiuderà il bilancio con un risultato in linea con l'anno precedente e il 37% in diminuzione, una percentuale molto elevata nel confronto storico di questa rilevazione e in sensibile aumento rispetto alle previsioni formulate lo scorso anno (segno meno per il 20% dei rispondenti). Con riferimento ai margini, il 39% delle aziende si attende quest'anno un Ebit in crescita, il 38% stabile e un più contenuto 23% in erosione ad indicare una attenta gestione dei costi anche in risposta alla diminuzione del fatturato.

Riguardo ai maggiori ostacoli all'attività produttiva riscontrati nei primi nove mesi di quest'anno, la metà degli intervistati indica una pressione 'alta' in termini di difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate, una quota piuttosto stabile nelle ultime rilevazioni, e per questo particolarmente preoccupante. Segue l'insufficienza di domanda, che è il vero freno emergente e che oggi rappresenta un ostacolo di 'alto' grado per ben il 41% delle aziende (64% se si sommano anche coloro per cui è un rischio 'medio'). Sono poi emersi nel corso di quest'anno anche i vincoli finanziari, segnalati come problematica a elevato impatto dal 28% delle imprese. Sono invece rientrate le criticità di approvvigionamento/costo di materiali e componentistica e i prezzi dell'energia: in entrambi i casi, tuttavia, rimangono elementi di 'alto' rischio per una fetta non trascurabile di aziende, pari al 26% e al 28% rispettivamente.

Per il 2024 la quota di imprese monzesi che prevede un incremento del fatturato sale al 51%, si amplia la fascia della stabilità, indicata dal 33% delle aziende, e si riduce quella della diminuzione, indicata dal 16% restante. Ancora una volta c'è molta cautela rispetto al prevedere l'evoluzione del contesto locale e internazionale, ma anche una maggiore fiducia rispetto ai risultati che potranno essere conseguiti il prossimo anno a confronto con questo in chiusura.

Con riferimento ai rischi in prospettiva, per il 2024 è il raffreddamento della domanda a preoccupare in modo 'alto' la più ampia quota di imprese, che aumenta rispetto a quest'anno e raggiunge il 54% e addirittura l'86% se si considera anche chi lo ritiene un rischio 'medio'. Così come crescono ulteriormente i timori legati ai vincoli finanziari, indicati come rischio 'alto' dal 38% dei rispondenti. Le difficoltà di reperimento di figure professionali adeguate rimane una problematica molto sentita (rischio 'alto' per il 47% delle imprese). Una quota ancora pari al 28% indica le tensioni sui prezzi energetici come fattore di rischio primario, mentre si allentano ulteriormente le preoccupazioni sull'approvvigionamento degli input produttivi (il rischio 'alto' scende al 20% di rispondenti).

2

Metodologia

Lo studio esamina le prime 800 aziende di Monza e Brianza, ordinate per fatturato 2022, appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio.

Per redigere la classifica 2023, sono stati elaborati i bilanci 2022 disponibili nella banca dati Aida di Bureau Van Dijk al 30 ottobre 2023, selezionando le aziende con sede legale e/o operativa nella provincia di Monza e Brianza e appartenenti ai settori dell'industria, dei servizi non finanziari e del commercio. In base alla disponibilità nella banca dati, i bilanci presi in considerazione sono di tipo consolidato (se l'azienda che consolida è in provincia), ordinario o abbreviato. In caso di disponibilità del bilancio consolidato di gruppo, nella classifica rientra solo quest'ultimo e sono esclusi di conseguenza quelli delle singole società partecipate.

La classifica si arricchisce poi di ulteriori informazioni generali sull'azienda, riferite a settore e localizzazione, e a indicatori di bilancio, relativi a redditività e situazione finanziaria.

Di seguito è possibile consultare il glossario contenente ogni dettaglio di calcolo.

EBIT (in % sul fatturato): acronimo di Earnings Before Interest and Taxes, segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, escludendo l'aspetto fiscale e la struttura del capitale. È dato dal reddito prima della somma algebrica delle gestioni finanziaria e straordinaria, nonché delle imposte sul reddito. L'indicatore è calcolato in percentuale sul fatturato.

Posizione finanziaria netta/Patrimonio netto: misura il grado di dipendenza finanziaria da terzi ed è dato dal rapporto tra i debiti finanziari al netto delle disponibilità liquide e il patrimonio netto dell'azienda.

ROE (in %): acronimo di Return On Equity, è l'indice di redditività del capitale proprio e si ottiene dividendo il risultato di esercizio per il patrimonio netto.

Reddito di esercizio: utile o perdita di esercizio, è la performance reddituale complessiva dell'impresa ed è calcolata come differenza tra ricavi e costi totali. È il risultato che si ottiene sottraendo al valore della produzione complessivo i costi di produzione, i risultati delle gestioni finanziaria e straordinaria e le imposte sul reddito.

Sede: è il comune presso il quale l'azienda ha la propria sede legale e, in alternativa, quella operativa. In caso di più sedi all'interno della provincia, in classifica viene riportato il comune della sede legale.

Bilancio: indica la tipologia di bilancio considerato. "C" sta per consolidato, "O" per ordinario, "A" per abbreviato. Ove è riportato "IAS", si tratta di un bilancio redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS.

Settore: rappresenta il comparto in cui opera principalmente l'azienda, individuato in base alla classificazione delle attività produttive ATECO 2007. In caso di holding, è indicato il settore che rappresenta la maggior quota di fatturato sul totale dell'attività delle partecipate.

Macrosettore: è la classificazione dei settori in categorie più ampie: 1) Industria, 2) Servizi e 3) Commercio.



La classifica Top500+

3.1 I RISULTATI COMPLESSIVI

Le 800 maggiori aziende della provincia di Monza e della Brianza che rientrano nella classifica 2023 del “TOP 500+” hanno ricavi riferiti al 2022 che vanno da un minimo di 11,2 milioni a un massimo di 4,7 miliardi di euro. La soglia massima si è lievemente ridotta rispetto allo scorso anno mentre quella minima si è, ancora una volta, spostata verso l’alto. Nel complesso, il fatturato delle 800 aziende raggiunge un nuovo record a 70,8 miliardi euro e il risultato di esercizio, in somma algebrica, ammonta a 2,5 miliardi di euro (in contrazione del -11,2% su base annua, ma sempre un ammontare molto elevato nella serie storica). Le aziende in utile sono ben il 91% del totale.

→ **Tabella 1 - I risultati complessivi**

Fatturato complessivo (€)	70.773.129.425
Reddito d’esercizio complessivo (€)	2.498.569.057
Aziende in utile (%)	91%

Le società incluse nella “TOP” appartengono in maniera diffusa a tutti i settori economici (industria, servizi e commercio) ad eccezione - come nelle edizioni precedenti - delle realtà assicurative, finanziarie, creditizie (le holding di gruppi industriali che redigono bilancio consolidato sono invece comprese).

→ **Tabella 2 - La classificazione delle aziende per macro settori**

	n. aziende	% aziende	fatturato (€)	% fatturato
Industria	429	53,6%	41.734.166.973	59,0%
Servizi	102	12,8%	5.678.922.200	8,0%
Commercio	269	33,6%	23.360.040.252	33,0%

Box - Dettaglio dei macro settori

Nel redigere la classifica, il Centro Studi Assolombarda ha mappato il settore di appartenenza di ciascuna azienda basandosi sui primi due digit della classificazione per attività Ateco 2007 e riconducendoli a tre macro settori. Di seguito lo schema utilizzato:

Industria	Alimentari e bevande	Manifatturiero
	Sistema moda	
	Legno e arredi	
	Carta e stampati	
	Chimica e affini	
	Farmaceutica	
	Gomma-plastica	
	Metallurgia	
	Prodotti in metallo	
	Elettronica	
	Apparecchiature elettriche	
	Macchinari	
	Automotive	
	Altre attività manifatturiere	
	Edilizia	
Utilities		
Servizi	Alberghi e ristorazione	
	Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	
	Attività di noleggio di macchine e attrezzature	
	Attività immobiliari	
	Attività informatiche	
	Attività professionali	
	Sanità	
	Servizi specializzati	
	Trasporti e logistica	
Commercio	Commercio al dettaglio	
	Commercio all'ingrosso	

La classifica quest'anno ha una copertura quasi totale dal punto di vista geografico: sono 53 i comuni in cui ha sede legale e/o operativa almeno una delle aziende in classifica rispetto ai 55 in totale della provincia. In particolare, in 16 comuni le imprese lì attive superano il miliardo di ricavi cumulati e questi territori, insieme, riuniscono l'82% del fatturato complessivo delle 800 imprese censite. Per giro d'affari sveltano Monza (13 miliardi di euro di fatturato) e Vimercate (10 miliardi di euro); seguono Agrate Brianza (5,9 miliardi di euro), Desio (4,9 miliardi di euro), Cesano Maderno (3,5 miliardi di euro).

→ **Tabella 3 - I primi 5 comuni per fatturato**

Comune	Posizione per fatturato	Fatturato 2022 (€)	Aziende (n.)
Monza	1	12.984.491.458	140
Vimercate	2	10.035.217.265	65
Agrate Brianza	3	5.868.076.758	49
Desio	4	4.922.990.037	40
Cesano Maderno	5	3.479.515.833	21
...	
Top 500+		70.773.129.425	800

Infine, le primarie aziende di Monza e della Brianza si distribuiscono tra medie aziende (dai 10 ai 50 milioni di euro di fatturato), che rappresentano il 72% del totale, e grandi aziende (oltre i 50 milioni), con una incidenza che sale al 28%. Anche quest'anno, essendosi ulteriormente spostata verso l'alto la soglia minima dimensionale a 11,2 milioni di euro, non rientrano in classifica aziende identificate come piccole (fino a 10 milioni di fatturato).

3.2 LE PRIME 15 AZIENDE PER FATTURATO: 9 OLTRE IL MILIARDO DI EURO

Nell'edizione 2023 le prime 15 aziende in classifica superano la soglia molto elevata degli 800 milioni di euro di fatturato e di queste ben 9 totalizzano ricavi maggiori del miliardo di euro annuo: prima Esprinet S.p.A. (Vimercate), seconda Mediamarket S.p.A. (Verano Brianza), terza STMicroelectronics S.r.l. (Agrate Brianza), quarta BASF Italia S.p.A. (Cesano Maderno), quinta G.A.I.A. Holding S.r.l. (Desio), sesta Candy S.p.A. (Brugherio), settima Decathlon Italia S.r.l. (Lissone), ottava SOL S.p.A. (Monza), nona Prenatal Retail Group S.p.A. (Cogliate). Seguono decima DS Smith Holding Italia S.p.A. (Vimercate), undicesima Roche S.p.A. (Monza), dodicesima Sacchi Giuseppe S.p.A. (Desio), tredicesima Gruppo Fontana (Veduggio con Colzano), quattordicesima Gruppo Sapio (Monza), quindicesima Intercos S.p.A. (Agrate Brianza).

3.3 LE TOP 50: INSIEME QUASI IL 60% DEL FATTURATO COMPLESSIVO

I risultati dell'analisi sono altrettanto eccellenti sulle prime 50 posizioni, che da sole sommano il 58% del fatturato complessivo del ranking. La maggior parte di queste (ben 34) appartiene al manifatturiero, a conferma della spiccata vocazione produttiva che storicamente caratterizza il territorio di Monza e della Brianza.

3.4 2022 VS 2021: GLI INDICATORI DI PERFORMANCE

Focalizzandosi su un campione chiuso di 707 società è possibile svolgere qualche confronto tra i risultati conseguiti nel 2022 e quelli dell'anno precedente. Il 2022 è un anno di crescita ancora sostenuta e il fatturato complessivo delle aziende analizzate aumenta del +14,3% dopo il brillante rimbalzo pari al +16,4% conseguito nel 2021 post-pandemico. I valori di fatturato sono così superiori a quelli del 2019 antecedenti la recessione del 2020 del +27,0%.

Sul totale del campione, scende però all'83% (dall'87% nel 2021) la quota di aziende che registra un aumento dei ricavi, mentre sale al 17% (dal 13%) quella che segna una flessione.

La redditività rimane straordinaria e in lieve aumento: considerando le 800 imprese in classifica, l'EBIT mediano sui ricavi passa dal 4,9% nel 2021 al 5,2% nel 2022, il ROE mediano dal 13,3% al 14%.

La quota di aziende in utile scende solo leggermente dal record del 92% nel 2021 al 91% nel 2022.

3.5 UP & DOWN: CHI SI MUOVE ALL'INTERNO DELLA CLASSIFICA

I risultati commentati sono il risultato di ingressi/uscite e ascese/discese all'interno della classifica. Rispetto allo scorso anno, 93 aziende escono dalla classifica per svariate ragioni (perché scese in classifica sotto quota 800, acquisite, liquidate, trasferite fuori provincia ...). Le restanti 707 confermano la loro presenza, ma variano nelle posizioni: 326 salgono, 373 scendono e 8 rimangono stabili.

3.6 LA REDDITIVITA' MISURATA DALL'EBIT

Le 50 principali società della "TOP" per margini vantano un EBIT in rapporto al fatturato maggiore del 20%, e in particolare le prime sei superano il 40%: Exential Consulting S.r.l. (92,67%), Falduto F.lli S.r.l. (72,49%), Tosca Italy S.p.A. (52,2%), Hallstar Italia S.r.l. (49,30%), Bea Gestioni S.p.A. (41,90%), Stucchi Servizi Ecologici S.r.l. (41,03%). I risultati

sono indipendenti dalla dimensione aziendale, infatti le 50 aziende analizzate hanno ricavi compresi in un range che va da 11,2 a 565 milioni di euro.

In termini di redditività del capitale proprio, quasi la totalità delle top 50 (44 su 50) della classifica EBIT vantano un ROE (Return On Equity) a doppia cifra.

→ **Tabella 4 – Le prime 10 imprese per EBIT (% su fatturato)**

	Denominazione azienda	EBIT 2022 (% su fatturato)
1	EXENTIAL CONSULTING S.R.L.	92,67
2	FALDUTO F.LLI S.R.L.	72,49
3	TOSCA ITALY S.P.A.	52,20
4	HALLSTAR ITALIA SRL	49,30
5	BEA GESTIONI SPA	41,90
6	STUCCHI SERVIZI ECOLOGICI SRL	41,03
7	ROTTAPHARM S.P.A.	37,61
8	I.R.A. ISTITUTO RICERCHE APPLICATE S.P.A.	36,92
9	DICOMI S.R.L.	36,73
10	FM COMPANY S.R.L.	36,69

4

Il quadro economico

Le imprese operano da ormai quasi quattro anni, dallo scoppio della pandemia nel 2020, in un contesto geopolitico ed economico internazionale sempre più incerto e complesso. Se l'anno 2021 e tutto sommato anche l'anno 2022 avevano beneficiato dell'effetto-rimbando del periodo post-pandemico, il 2023 è stato invece un anno di sostanziale stagnazione globale e anche locale.

In particolare, il 2022 è stato un anno di crescita buona per l'economia di Monza e della Brianza nonostante l'instabilità generata dalla guerra in Ucraina, le difficoltà nelle supply chain globali, il surriscaldamento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, le forti spinte inflazionistiche. Il valore aggiunto del territorio si è espanso del +2,1%, un risultato positivo, sebbene più contenuto del robusto +7,5% realizzato nel 2021 per effetto dei diversi rischi al ribasso che si sono materializzati e sommati. A fine 2022 il PIL del territorio si è così rivelato ampiamente superiore al livello del 2019 (+3,3%). Nel complesso dell'anno la produzione del manifatturiero monzese è aumentata del +7,5%, al di sopra della media lombarda (+6,3%), con, tuttavia, un evidente rallentamento a partire dai mesi invernali. Le esportazioni hanno raggiunto il record di 12,9 miliardi di euro, in aumento del +21% a valori correnti sul 2021 e del +33,3% sul 2019, incrementi che risentono certamente del forte aumento dei prezzi ma si tratta comunque di percentuali più alte della media lombarda di +2,1 e +6 punti percentuali. Tutti i settori sono tornati sopra il pre Covid e i più performanti come contributo alla crescita 2022 sono stati farmaceutica

(+60,3%), chimica (+26,2%), metalli (+17,8%), elettronica (+20,1%) e mobili con altro manifatturiero (+17,8%). Sul fronte mercato del lavoro, grazie a un aumento di +11.471 occupati, nel 2022 si è chiuso il divario rispetto al 2019 (con un orizzonte temporale anticipato rispetto al 2023 previsto per la Lombardia), il tasso di occupazione ha raggiunto il 69,7% e il tasso di disoccupazione è sceso al minimo degli ultimi quattro anni al 4,3%. In chiusura del 2022 e con maggiore evidenza nel corso del 2023 la crescita globale si è progressivamente indebolita e la domanda raffreddata, con ripercussioni sulle imprese monzesi industriali particolarmente attive sui mercati esteri. Tuttavia, gli indicatori finora disponibili a consuntivo per la prima metà di quest'anno delineano a livello locale monzese un rallentamento più moderato rispetto a quanto sperimentato nella media regionale.

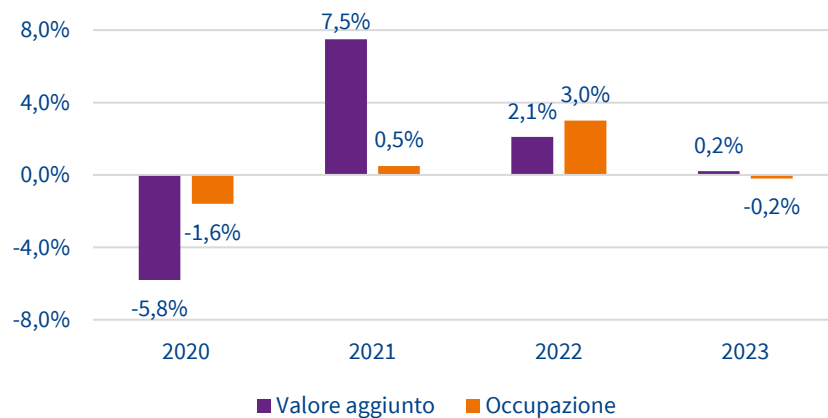
In chiusura del 2022 e con maggiore evidenza nel corso del 2023 la crescita globale si è progressivamente indebolita e la domanda raffreddata, con ripercussioni sulle imprese monzesi industriali particolarmente attive sui mercati esteri. Tuttavia, gli indicatori finora disponibili a consuntivo per la prima metà di quest'anno delineano a livello locale monzese un rallentamento più moderato rispetto a quanto sperimentato nella media regionale. La produzione del manifatturiero nei primi due trimestri del 2023 ha continuato ad avanzare (+3,3% tendenziale a gennaio-marzo, +2,3% ad aprile-giugno) sebbene a un ritmo ridotto rispetto ai periodi precedenti, a differenza del complesso dell'industria lombarda che invece si è quasi fermata (+2,5% e +0,5% nei due trimestri). Le vendite estere segnano ancora risultati positivi e nel primo semestre del 2023 le imprese monzesi hanno totalizzato un nuovo massimo di export di 7 miliardi di euro a valori correnti (quindi sempre tenuto conto della spinta al rialzo dei prezzi), con una crescita del +11,3% rispetto all'anno precedente che si confronta con un ben più contenuto +3,8% a livello regionale. Considerata la specializzazione produttiva del territorio, i settori che hanno contribuito maggiormente all'incremento dell'export sono risultati: meccanica (+28,3% l'export tendenziale nel periodo gennaio-giugno 2023), farmaceutica (+28,1%), elettronica (+21,5%), metalli (+5,9%) e apparecchi elettrici (+20,5%). In diminuzione, invece, il comparto del legno (-22%) e appena negativi anche la gomma-plastica (-1,4%) e la chimica (-0,4%), tutti settori che scontano però un effetto confronto con un 2022 particolarmente brillante.

Nei mesi autunnali più recenti il sentiment delle imprese è peggiorato, considerato anche il deterioramento ulteriore della domanda a livello internazionale e nel complesso del 2023 il PIL monzese è quindi stimato fermarsi a un magro +0,2%. La scomposizione per settori economici evidenzia le difficoltà emergenti dell'industria, che nelle previsioni arretra del -1,0% su base annua, e del comparto agricolo, che segna un -8,2%; viceversa le costruzioni (+1,1%) e i servizi e il commercio (+0,7%) sono attesi ancora in espansione, pur a un ritmo ben più ridotto rispetto ai due anni precedenti.

Lo scenario previsivo per il territorio provinciale è nel complesso più negativo di quello della Lombardia, dove è prevista una crescita del +0,9%: a Monza e Brianza, però, c'è da sottolineare una contrazione più contenuta per la manifattura rispetto al dato

dell'industria lombarda (-1,0% vs -1,9%), a testimonianza di una resilienza maggiore come già osservato nel 2022. Le stime riferite all'occupazione provinciale sono di una sostanziale stazionarietà (-0,2%).

→ **Figura 1 - PIL e occupazione a Monza e Brianza (var. %)**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Prometeia, scenario locale aggiornato a ottobre 2023

5

Le prospettive e i rischi

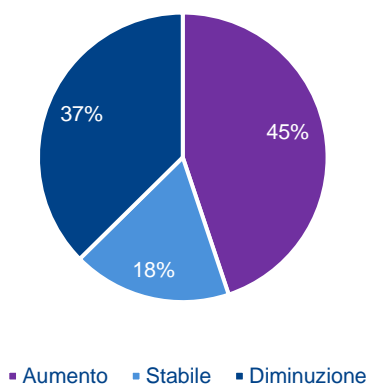
Dopo un 2023 in decisa decelerazione, il 2024 è stimato in crescita ancora contenuta. A Monza e Brianza il PIL è previsto aumentare di un +0,2%, un risultato inferiore rispetto al totale lombardo (+0,6%). A livello di settori economici, l'industria torna a crescere (+0,8%), i servizi e il commercio continuano ad avanzare pur a un ritmo più ridotto (+0,3%), il comparto agricolo è ancora in flessione (-7,5%) e anche le costruzioni si contraggono (-4,3%). Le stime riferite all'occupazione provinciale si mantengono stazionarie (+0,1%).

L'affievolimento della crescita nel 2023 e la cautela nelle stime per il 2014 emergono anche dalle indicazioni raccolte di recente da Assolombarda presso un campione di 107 imprese dell'industria e dei servizi del territorio. Il sondaggio condotto permette anche di indagare a fondo gli ostacoli riscontrati nel corso di quest'anno e i rischi emergenti in prospettiva per le imprese.

Una quota abbastanza elevata di imprese monzesi, pari al 45%, dichiara nei preconsuntivi di ottobre un aumento del fatturato nel 2023 rispetto al 2022, il 18% chiuderà il bilancio con un risultato in linea con l'anno precedente e il 37% in diminuzione, una percentuale

molto elevata nel confronto storico di questa rilevazione e di cui la metà con perdite superiori al 10% annuo. Si amplia dunque in modo sensibile la platea di aziende in negativo rispetto alle attese formulate l'inverno scorso, quando a prevedere un segno meno erano stati il 20% dei rispondenti, a discapito di chi aveva indicato una stabilità, verosimilmente anche per l'incertezza nell'ipotizzare scenari con un contesto in rapida evoluzione. Si confermano, invece, le attese di coloro che si aspettavano una crescita. Con riferimento ai margini, il 39% delle aziende monzesi si attende quest'anno un Ebit in crescita, il 38% stabile e un più contenuto 23% in erosione ad indicare una attenta gestione dei costi anche in risposta alla diminuzione del fatturato.

→ **Figura 2 - Preconsuntivi fatturato 2023 rispetto al 2022**
(% imprese sul totale rispondenti)



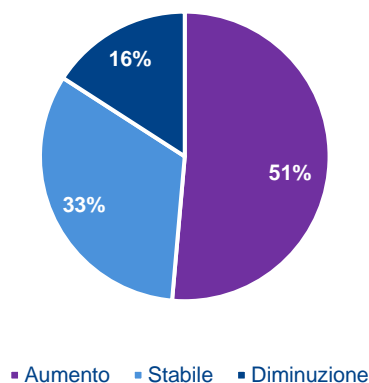
Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2023 presso le imprese associate di Monza e Brianza dell'industria e dei servizi

Riguardo ai maggiori ostacoli all'attività produttiva riscontrati nei primi nove mesi di quest'anno, la metà degli intervistati indica una pressione 'alta' in termini di difficoltà di reperimento delle figure professionali ricercate, una quota piuttosto stabile nelle ultime rilevazioni, e per questo particolarmente preoccupante. Segue in ordine l'insufficienza di domanda, che è il vero freno emergente e che oggi rappresenta un ostacolo di 'alto' grado per ben il 41% delle aziende (64% se si sommano anche coloro per cui è un rischio 'medio'). Sono poi emersi nel corso di quest'anno anche i vincoli finanziari, segnalati come problematica a elevato impatto dal 28% delle imprese. Sono invece rientrate, più di quanto ci si attendesse un anno fa quando rappresentavano in assoluto il fattore principale di rischio per la quasi totalità delle imprese, le criticità di approvvigionamento/costo di materiali e componentistica e i prezzi dell'energia: in entrambi i casi, tuttavia, rimangono elementi di 'alto' rischio per una fetta non trascurabile di aziende, pari al 26% e al 28% rispettivamente.

Per il 2024 la quota di imprese monzesi che prevede un incremento del fatturato sale al 51%, si amplia la fascia della stabilità, indicata dal 33% delle aziende, e si riduce quella della diminuzione, indicata dal 16% restante. Ancora una volta c'è molta cautela rispetto al prevedere l'evoluzione del contesto locale e internazionale, ma anche una maggiore

fiducia rispetto ai risultati che potranno essere conseguiti il prossimo anno a confronto con questo in chiusura.

→ **Figura 3 - Previsioni fatturato 2024 rispetto al 2023**
(% imprese sul totale rispondenti)

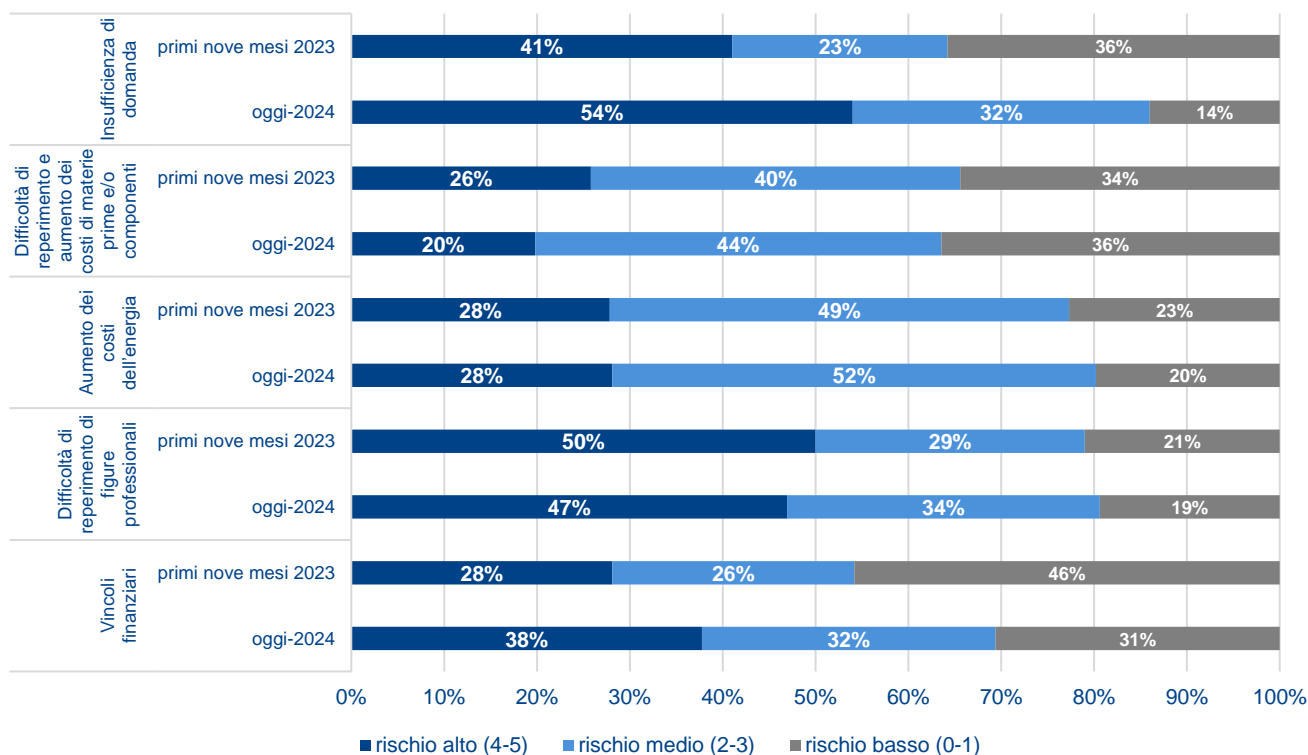


Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2023 presso le imprese associate di Monza e Brianza dell'industria e dei servizi

Con riferimento ai rischi in prospettiva, per il 2024 è il raffreddamento della domanda a preoccupare in modo 'alto' la più ampia quota di imprese, che aumenta rispetto a quest'anno e raggiunge il 54% e addirittura l'86% se si considera anche chi lo ritiene un rischio 'medio'. Così come crescono ulteriormente i timori legati ai vincoli finanziari, indicati come rischio 'alto' per il 2024 dal 38% dei rispondenti. Come già evidenziato, le difficoltà di reperimento di figure professionali adeguate alle esigenze rimane anche il prossimo anno una problematica molto sentita (per il 47% delle imprese è un rischio 'alto'). Una quota abbastanza elevata di rispondenti, ancora pari al 28%, indica le tensioni sui prezzi energetici come fattore di rischio primario, mentre si allentano ulteriormente le preoccupazioni sull'approvvigionamento degli input produttivi (il rischio 'alto' scende a una quota del 20% di rispondenti).

Tra vecchi e nuovi rischi si rimodulano dunque i fattori, ma per le imprese si conferma un contesto sempre molto incerto e difficile da decifrare in anticipo.

→ **Figura 4 - Ostacoli principali nei primi 9 mesi del 2023 e rischi da oggi a fine 2024**
 (% imprese sul totale rispondenti)



Fonte: Centro Studi Assolombarda, survey condotta ad ottobre 2023 presso le imprese dell'industria e dei servizi di Monza e Brianza associate

Elenco Ricerche pubblicate

- “Le pubblicazioni Life Sciences in Lombardia” N° 01/2022
- “Top500+ - Le eccellenze di Monza e Brianza” N° 02/2022
- “Top200- Le eccellenze di Lodi” N° 03/2022
- “L’internazionalizzazione degli atenei di Milano e della Lombardia” N° 04/2022
- “Il cambiamento climatico e le strategie delle imprese” N° 01/2023
- “La logistica per l’eCommerce nell’area milanese” N° 02/2023
- “Il cleantech in Lombardia: una prima mappatura” N° 03/2023
- “Giovani e Lavoro” N° 04/2023
- “Le industrie della gomma plastica in Lombardia, nel contesto europeo e italiano” N° 05/2023
- “Le startup innovative in ambito mobilità” N° 06/2023
- “La filiera della microelettronica in Lombardia” N° 07/2023

www.assolombarda.it
www.genioeimpresa.it

